

CORRIERE ISTRIANO

L'AZIONE
QUOTIDIANO POLITICO

PREZZO DELLE INSERZIONI: Per mm. d'altezza (larghezza una colonna): commerciali Lire 1; Finanziaria, eccezionale Lire 2; Cronaca L. 3 — Avvisi Economici: Tariffa la testa alle rubriche. Concessionario esecutivo Ufficio Pubblicità E. BAGNINI — Via Vivaio N. 10 — Milano (113)

ABBONAMENTI: Per l'Italia e Colonie: Anno Lire 52; Semestre Lire 27; Trimestre Lire 14; Estero: Lire 130 — Pagamento anticipato — Un numero cost. 20 — UFFICI di Redazione e Amministrazione Via Sarga N. 48 — TELEFONI: Redazione (interurbano) N. 300 — Amministrazione N. 154

Folla Anno 18 — Num. 43

Conto Corrente con la Posta

Mercoledì 19 Febbraio 1936 (113) XIV

Le grandiose proporzioni della Vittoria italiana nell' Enderta

L'armata di ras Mulughietà ha abbandonato 6000 morti, 12 mila feriti e moltissimi prigionieri - Lievi perdite da parte nostra - Cento tonnellate di esplosivo rovesciate dagli aerei sui resti dell'esercito etiopico in disordinata fuga verso Amba Alagi e Fenaroe - Le strade della rotta nemica seminate di cadaveri - Le menzogne del negus e dei ras per aizzare le truppe contro l'Italia

Badoglio al Duce: „L'elogio rivolto a me, agli ufficiali, alle truppe ci sarà di incitamento a nuove lotte fino al completamento della grande impresa”

Il comunicato N. 129

ROMA, 18 febbraio

Il Ministero per la Stampa e Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 129:

Maresciallo Badoglio telegrafia:

Le perdite subite dal nemico nella battaglia dell'Endertà sono ingentissime. Ognuno esse ha tentato di opporsi alla nostra avanzata, ha lasciato il terreno letteralmente coperto di cadaveri. Si possono calcolare cinque o sei mila gli uccisi, un numero almeno doppio di feriti e moltissimi prigionieri.

Le perdite nostre accertate sono le seguenti: nazionali caduti: ufficiali 12, truppa 122; feriti: ufficiali 24, truppa 499. Eritrei: caduti 54, feriti 76 della banda dell'Endertà, costituita con gli armati del degiàc Hailè Se'assì Guga; caduti 8, feriti 7 della banda dell'Aiba.

Dalla massa di apparecchi che ha partecipato alla battaglia, uno da bombardamento non è tornato alla base.

L'aviazione non lascia tregua ai fuggiaschi che si ritirano verso il sud.

Le varie fasi della grande battaglia

MACALLE' 18 febbraio. Sulla magnifica operazione delle truppe del Maresciallo Badoglio, che ha portato alla conquista dell'Amba Aradam, C'è Tomacelli manda al Corriere della Sera i seguenti particolari:

L'accursata preparazione

L'operazione fu studiata con somma ponderatezza. I primi indizi della sua imminenza si ebbero al principio di febbraio. Truppe trasportate su autocarri, colonne di munizioni, masse di viveri e di materiali affluivano con ritmo sempre più intenso a Dolo e a Macallè. La fine della settimana scorsa le buste gialle contenenti gli ordini di trasferimento da eseguirsi subito cominciarono a pervenire ai minori reparti. Riempiva d'ordoglio vedersi con quale maestria esultanza fanti e militi preparavano le tende o si incolonnavano verso il fronte apostrofando i camerati con allusioni rinflettenti al loro slancio guerriero. Non occorre avere una speciale conoscenza della psicologia militare per accorgersi che questi soldati erano decisi a rovesciare ogni ostacolo.

L'operazione ebbe, come dicimmo, un inizio modesto. Lunedì il Primo Corpo d'Armata, che aveva sulla sinistra, fece avanzare alcune truppe per occupare certe alture antistanti e richiamare l'attenzione del nemico e richiamare l'attenzione del nemico da quella parte. Una località occupata fu Solocci, grazioso villaggio in fondo a una conca boscosa, dove finiva la rotabile con massiata costruita in pochi giorni da reparti zappatori che usavano ogni mattina al lavoro sotto la protezione delle mitragliatrici.

Il nemico non si fece mistero sul posto. Egli se ne stava timoroso e guardando verso il fondo dell'Aradam come una fiera in mezzo al fogliame. Osservava, spiava e taceva. Lassù era anche ras Mulughietà che aveva a disposizione tre cavovine. Un filo telefonico lo congiungeva con Desalè dove poteva parlare col Negus; pare che le sue comunicazioni fossero molto rassicuranti.

Alla fine della prima giornata il Primo Corpo rafforzava la linea raggiunta e il Terzo servava sotto attestandosi nel fosso del Gabat.

L'accercchiamento dell'Amba

L'indomani martedì, centocinquanta pezzi di medio calibro aprivano il fuoco sotto un cielo livido. Sulla valle era scatenato un furioso temporale: il profondo della battaglia ha avuto per scenario un paesaggio incolto imbevuto d'acqua. Le vampe scalfivano come lano corte. Dall'osservatorio dell'Amba Aradam appariva chiara o tonda come una sfera. Nella spaccatura a imbuto che interrompe il profilo quadrato della montagna le granate esplodono con globi di fumo nerastro. Il Primo Corpo avanzava scavalcando una cordina collinosa oltre la quale brillava al sole la piana base. Con il binocolo si vedevano benissimo le truppe orlate di muscolose sagome e sul profilo della cresta.

Le strade del nemico erano nostre. A mezzogiorno tutto era finito. Le truppe del Primo Corpo avevano occupato l'ultima cordina di alture verso la piana di Genio e risalita sul pendice occidentale dell'Amba Aradam trincerandosi in un ozzello cava stato dato il nome di scappello di proteo.

Il nemico non aveva voluto impegnarsi. Si poteva persino pensare che avesse deciso di rifiutare il combattimento. Le ricognizioni però avvenute vicino all'Aradam e gli osservatori dell'artiglieria segnalavano la presenza di truppe regolari sulla sommità della montagna. Dalle caverne si vedevano uscire ufficiali spiando carte topografiche, si vedevano domestici scendere ad attingere acqua nelle pieghe boschive.

I contrattacchi nemici

La sera del secondo giorno era in tutti la cortezza che l'indomani si sarebbe stata la battaglia. Il mercoledì, in una mattinata umida e fredda, le artiglierie inaugurano alle 7 la giornata con uno spettacoloso tiro di neutralizzazione sui centri vitali del nemico. L'avanzata è contemporanea sui due fianchi del massiccio.

A sinistra la 101ª Legione della 3ª Divisione si muove dal scappello di proteo per raggiungere il margine occidentale del piedistallo ove poggia il roccioso dell'Aradam; a destra la Divisione «Sila» risale il costone brullo che è la prima propaggine dell'Amba oltre il solco del Gabat. La montagna immensa ingoia uomini come formiche. Nelle pause del cannone il silenzio della montagna ha qualche cosa di angoscioso.

Il nemico si è finalmente svelato. Colonne di abissini si vedono accorrere dall'altipiano di Zalcaba, sulla destra della «Sila», altro secondo da gradini rocciosi delle ampie cerchiate fra i cespugli e dietro i rilievi del terreno. Ad un tratto si ode echeggiare la fucileria. Le avanguardie della Divisione «Sila» combattono avanzando. È la battaglia e pare di assistere a una tattica in tempo di manovra. L'artiglieria lavora in maniera davvero meravigliosa. I medi calibri dell'Aradam tuonano lungo tutto il fronte, martellando la montagna con concentramenti improvvisi e serrati. Sul tavoliere di Zalcaba qualche villaggio brucia.

Poco dopo le ore 10 anche sulla sinistra comincia il combattimento. Da questa parte, su un fronte di parecchi chilometri, stava avanzando tutto il Primo Corpo d'Armata, con la Divisione «Saluda» e la Divisione Camicio nero. Il Gennaio che aveva risolutamente attaccato le pendici dell'Amba Aradam. Su questa ala del Corpo d'Armata le Legioni 104 e 101 si impegnavano duramente con massi abissini sulle linee dell'Enda Chiorghis. Ando Gabat. La prima è una collina oblunga e boscosa, con la chiesetta di San Giorgio in vetta, che chiude come un'ultima quinta lo sbocco della valle verso Afoli; la seconda è un formidabile sperone, che costituisce il piedistallo occidentale dell'Amba Aradam. Gli abissini hanno addensato le riserve dietro la

cresta e si rovesciano in massa addosso alle nostre colonne con impetuosi assalti. Ad un certo momento si svela anche l'artiglieria: sono due batterie da 47, che il nemico ha piazzato dietro un illusorio riparo di cespugli. Si vedono molti uomini addensarsi intorno ai pezzi, come per farne scudo. Qualche cannone viene spinto a mano per alcune decine di metri, forse con l'intenzione di ottenere un allungamento del tiro.

La breve esistenza dell'artiglieria abissina

Dai nostri osservatori, lo vampo dei cannoni nemici vengono scorto nello stesso momento in cui le truppe avanzanti avvertono d'essere molestate dall'artiglieria avversaria. I cannoni del Negus, stemmati all'emblema del Leone di Giuda, non vissero più di dieci minuti; al termine del poderoso concentramento dell'artiglieria, essi facevano per sempre, alcuni con le ruote in aria, altri mezzo sprofondati nel terreno con un cerchio di morti intorno.

Nel pomeriggio la 101ª Legione occupava, dopo un furioso combattimento con parecchi scontri all'arma bianca, l'altura dell'Enda Chiorghis, mentre la 101ª Legione, anche essa fortemente impegnata, procedeva lentamente verso il costone dell'Enda Gabat. Per accelerare l'azione e concludere, prima del tramonto il Comando superiore avviava di rincalzo la Divisione «Pustria», tutta formata da battaglioni alpini e divisa su due colonne.

Gli alpini erano giunti da mezz'ora sulla posizione di riserva e stavano piantando le tende quando giunse l'ordine di riprendere la marcia per accorrere alla battaglia. In quel momento si scatenava un uragano: livido lingue di nebbia, sospinto dal vento, scendevano dai dirupi dell'Aradam o un velario di pioggia crollava i profili della montagna. Il combattimento si svolgeva fra densa nebbia. Scoppi di tuono coprivano le raffiche veloci delle batterie somergiate, che sostenevano l'avanzata degli alpini. A tratti, il vento portava l'eco della fucileria. Alle 18 un taciturno marconigramma annunciava che l'obiettivo assegnato all'ala destra ora è stato raggiunto.

La riorganizzazione dei collegamenti

Con le ombre della sera era tornato il silenzio anche da quella parte. Le nostre truppe erano in vista di Nanabuo, tenutova l'ultima catena di colline al limitare della piana di Afoli e pretendevano verso il bastione terminali dell'Amba Aradam due audaci saloni i quali accennavano già alla marcia che avrebbe fatto cadere il colosso. Mercoledì sera la battaglia dell'Endertà era virtualmente vinta. L'azione avrebbe potuto proseguire all'indomani, ma il Maresciallo Badoglio ritenne opportuno ordinare due giorni di sosta sulle posizioni raggiunte per rafforzare, metterlo in grado di resistere a prevedibili controffensive nemiche, portare avanti l'artiglieria di medio calibro e riorganizzare per il nuovo sbalzo la delicata rete dei collegamenti.

So la battaglia dell'Endertà ha avuto sul terreno l'esatto sviluppo ideato dal Comando, si deve in gran parte alla minuziosa cura con cui ogni servizio era stato studiato durante la lunga preparazione. Una carta al cinquantamila, rilevata con fotografie aeree dalla Sezione topografica dell'Amara, era stata distribuita a tutti i reparti, così che ogni riferimento topografico aveva indicazioni precise. Decine di chilometri di filo telefonico seguivano le colonne avanzanti, mentre le radio campali assicuravano i collegamenti delle truppe in marcia e volti di ricognizione facevano la spola fra Comando e Comando, lanciando messaggi sui nominativi formati con straccio di tela bianca o rosa, steso sui prati.

Il disperato coraggio delle truppe di ras Mulughietà

L'avanzata su due direzioni aveva sorpreso il nemico, ma non gli aveva fatto perdere la speranza di mantenersi sul massiccio dell'Aradam. Nella giornata di giovedì il nemico tentò una mossa intelligente. Attaccò di fronte la Divisione «Saluda» sull'estrema ala sinistra del nostro schieramento. L'attacco di sorpresa fu condotto da una massa di tremila uomini, che si scagliò contro un battaglione del 10° reggimento fantoria occupato il saliente di Addi Abideti, verso la piana di Jua. Gli intrepidi fanti resistettero valorosamente all'urto. Lo scontro fu rapido e violento. Decimato dall'artiglieria e dalle mitragliatrici, il nemico abbandonava la impresa, dopo aver lasciato su quel brecciolino di terreno oltre quattrocento morti, fra cui un capomastro. Il tentativo aveva avuto identica sorte di quello fatto il giorno precedente contro il impavido Canicio nero della 101ª Legione libica, confermando una volta di più il coraggio disperato delle truppe di ras Mulughietà; il fiore dell'esercito etiopico. Inquadrato nei ranghi della guardia imperiale, questo truppe sono intervenute nella battaglia con uno slancio fanatico, mostrando nello stesso tempo di saper manovrare con sangue freddo e abilità. Va reso al nemico questo riconoscimento: dovunque si è incontrato con i nostri: essi si è battuto con accanimento. Semplici gregari, accorchiati, si difendevano sparando fino all'ultima cartuccia. In un'occasione due signori armati di mitragliatore rospinero l'intimazione di resa, preferendo morire accanto alla loro arma.

Il giorno 15 dello scorso, cinque Divisioni, rinviate da una colonna eritrea, muovono simultaneamente all'attacco. Sulla sinistra la Divisione alpina operando a cavallo della valle Tison, sbocceva nella piana di Afoli, puntando con deciso slancio su Antalo, appoggiata sul fianco sinistro dai bersaglieri e dai fanti della «Saluda»; sulla destra il terzo Corpo lanciava la Divisione «Sila» all'assalto delle pendici occidentali dell'Amba Aradam, mentre un battaglione della Divisione Camicio nero «Ventitré Marzo», comandata dal Duca di Pistola, scavalcava la parete nord della formidabile montagna piantando sulla vetta il tricolore della Patria. Erano le 13.00. Poco più tardi lo avanguardia della Divisione «Sila», che avevano forzato le cosiddette «Termopoli dell'Aradam» si congiungevano ad Antalo con gli alpini.

La fuga di ras Mulughietà proietta dalla nebbia

Dopo una accanita resistenza durata tutto il giorno, il nemico, avolto da tre parti, incrociato dall'artiglieria, e martellato dall'aviazione, abbandonava le posizioni della sua roccaforte, rovesciandosi in fuga giù per la montagna. La difesa del massiccio dell'Amba Aradam è costata agli etiopici non meno di cinquemila morti e di quindicimila feriti, nonché la perdita di tutto il materiale bellico accumulato in questi mesi di accurata organizzazione difensiva. Uno dei maggiori capitani dello schieramento nemico è in nostro possesso.

Ora il nemico in rotta sta abbandonando precipitamente la regione dell'Endertà. La prova che ras Mulughietà fu colto di sorpresa dall'azione manovrata del Maresciallo Badoglio è il fatto che fino all'ultimo egli si illuse di poter resistere

solo sul massiccio dell'Aradam. Fu soltanto verso le 15 di venerdì che un nostro apparecchio di ricognizione scorse gruppi nemici che si ritiravano sul versante ovest dell'Amba. L'apparecchio si affrettò a ritornare per la minaccia di un grosso temporale che infatti scoppiò poco dopo con raffiche di grandine e acrosi di pioggia. Per due ore la attività aerea dovette essere interrotta, o soltanto il massiccio dell'Aradam veniva avvolto dalle nebbie, ciò che favorì la fuga degli abissini.

Sabato mattina appena levato il sole, numerosi apparecchi si irradiarono sopra tutta la regione dell'Endertà. Poco tempo dopo al campo di Sciafat giunsero i primi marconigrammi annunciando la scoperta del nemico. Esso si ritirava diviso in due colonne: una valutata di 6000 uomini si trovava presso il Masi Mesic, località dove nel novembre scorso si svolse una brillante azione aerea diretta dal ministro Ciano, e ripiegava verso l'Amba Alagi; un'altra molto più importante, della forza di almeno 15.000 uomini, aveva già raggiunto la stretta rocciosa valle del torrente Samra a sud di Antalo e procedeva verso ovest con le salmerie e i carretti.

Il Comando superiore diede immediatamente ordine di perseguire le colonne fuggenti con implacabile azione aerea. Sul campo di Sciafat risuonò in breve il poderoso ruggito di decine di apparecchi che si alzavano a volo, mentre giungevano squadriglie da altri campi d'aviazione. Guidati da velivoli dell'aviazione tattica, grossi apparecchi da bombardamento piombarono sulle masse abissine, mentre veloci caccia, compiendo un largo giro per

L'ammirazione dei giornalisti stranieri che hanno seguito l'offensiva

ASMARA, 18 febbraio

I giornalisti stranieri che hanno seguito la battaglia dell'Endertà dall'osservatorio del Comando Superiore, esprimono la loro ammirazione per la classica compostezza e la eleganza strategica con cui si è svolta la battaglia giorno per giorno. La vigilia un ufficiale superiore spiegava ai giornalisti quali obiettivi si dovevano raggiungere l'indomani. Alla fine della giornata i giornalisti constatarono che gli obiettivi indicati erano, infatti, raggiunti.

La mattina del 15 l'attacco finale scattò scientificamente contro i tre puntelli finali del baluardo, fece crollare in mano agli italiani l'intera Amba, con grande sorpresa degli abissini che non credevano di essere in una condizione così critica. Il crollo improvviso dell'intero sistema difensivo determinò il panico etiopico che travolse l'intero esercito di ras Mulughietà, forte di 80 mila uomini e composto in grande maggioranza di truppe regolari fra le meglio armate ed addestrate dell'impero. Dense nebbie mattutine favorirono l'attacco finale italiano che preceduto da un intenso bombardamento di artiglierie e appoggiato poi dal fuoco delle artiglierie leggere e delle mitragliatrici con efficacissima cooperazione degli aerei, fu eseguito dalle truppe con grande slancio. I campi di battaglia sono coperti di morti o di feriti. L'alta civiltà italiana è assicurata un pietoso trattamento ai feriti. Le strade della rotta nemica sono seminate di cadaveri. Nella pianura di Bula adesso errano senza padroni 4 cavalli di quegli orgogliosi squadroni di cavalleria etiopica che ras Mulughietà aveva ammassato dietro le sue fanterie col follo, burbanzoso proposito di lanciarsi all'inseguimento degli italiani quando le sue truppe avessero riconquistato Macallè e l'Italia.

Ora il medesimo ras, in fuga abbandonando precipitamente la regione dell'Endertà, è stato fatto prigioniero durante la scalata della valle a sud di Antalo e portato ad Amba Alagi ed a Fenaroe, sul torrente

presentarsi da sud, aggredivano a bassa quota gli abissini con micidiali raffiche di mitraglia. In certi tratti della valle del Samra, dove le strade mulattiere corrono fra le rocciose pareti della montagna, l'azione dei bombardieri aerei fu di una efficacia senza precedenti. L'operazione durava ininterrotta fino al tramonto.

Le caniche delle squadriglie

Parve di assistere a una giornata dell'ala, tanto incosanti ora l'andirivieni degli apparecchi nel cielo di Macallè. Si calcola che siano avvenuti non meno di centocinquanta decolli. Alcune squadriglie ripartirono quattro volte dal campo dopo avere ogni volta reintegrato lo zepzoniere. L'aviazione ha assolto in questa occasione il compito della cavalleria; i piloti balzarono sulle caviglie come in groppa a destrieri alati e si lanciavano a bassa quota all'inseguimento del nemico.

Fin dalla prima volta gli osservatori poterono notare una certa indecisione nella reazione avversaria. Mentre da alcuni gruppi partivano raffiche di fucileria o di mitraglia, altri sulivano passivamente le offese aeree al tentativo di pararsi. Avvilita e disperata, l'Armadia di ras Mulughietà ripiegava attraverso la montagna come rassegnata alla sua sorte.

Da sabato a Macallè non si ode più il cannone. Questo silenzio è il più sensibile indice della vittoria. Il massiccio dell'Aradam si ergo fosco e taciturno con le sue centinaia di centinaia di cadaveri nemici, che vengono scoperti un poco dappertutto da squadre adibite al rastrellamento del terreno.

Balbo riferisce al Duce sulla situazione in Libia

ROMA, 18 febbraio

Il Duce ha ricevuto il Governatore generale della Libia, Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, che gli ha ampiamente riferito sulla situazione generale di quella Colonia.

Anche il Senato americano approva il progetto di proroga al 1º maggio 1937 la vigilia legge di neutralità

WASHINGTON, 18 febbraio (notte)

Il Senato ha discusso oggi il progetto che proroga al maggio 1937 la vigente legge di neutralità. Il senatore democratico del Missouri, Clark, uno dei capi del gruppo isolazionista, ha presentato un progetto di legge per prorogare fino al 29 maggio 1936 la legge attuale. Egli ha spiegato che presentava il progetto allo scopo di permettere il voto di una legge permanente durante l'attuale sessione del Congresso. Il Senato ha respinto con 61 voti contro 16 il progetto Clark e quindi ha approvato, senza che venisse richiesto l'appello nominale, la proroga fino al 1º maggio 1937 della vigente legge di neutralità completata con i due noti emendamenti già approvati dalla Camera dei rappresentanti lott. La votazione è stata preceduta da una breve discussione, durante la quale è stato, fra l'altro, presentato un emendamento per la restrizione della esportazione di materiale bellico e l'escesso alle quantità normali. Questo emendamento è stato respinto a grande maggioranza.

L'impopolarità in Abissinia della guerra contro l'Italia

ENDA JESUS, 18 febbraio

Tra i numerosissimi prigionieri fatti dalle nostre truppe durante il vittorioso combattimento dell'Endertà, alcuni, interrogati, hanno fatto interessanti dichiarazioni. Attraverso le quali appare come, dal negus e dai ras, sia stata diffusa, tanto fra l'esercito regolare come fra le bande di recente arruolate, la voce che, cadendo prigionieri degli italiani, gli abissini sarebbero stati sottoposti a torture. Così si spiega come, al sopraggiungere sul campo di battaglia dei nostri reparti alla ricerca dei feriti abissini, questi ultimi fingano di essere morti. I prigionieri sono inoltre concordi nel riferire che l'impopolarità della guerra contro l'Italia.

I ringraziamenti di Badoglio al Duce

„I morti di Adda, finalmente vendicati, riposano in pace”

ROMA, 18 febb.

S. E. Badoglio ha così risposto al Duce:

„Ringrazio V. E. per l'elogio rivolto a me, agli ufficiali, alle truppe. Esso ci sarà di incitamento a nuove lotte fino al completamento della grande impresa.

Per volere di V. E., per virtù di Capi e di truppe, i morti di Adda, finalmente vendicati, riposano in pace”.

BADOGGIO.

ra ad eccezione del negus e dei ras. Il vecchio grama, che ricorda di aver combattuto contro gli italiani nel 1896, non ha esitato a dichiarare che la forza e la potenza delle armate italiane si è manifestata superiore a qualunque previsione.

I feriti abissini, che continuano ad affluire ai nostri ospedali, sono diligentemente guardati e curati con cordialità, ricorrendo a devoluzione per gli italiani che, descritti dai ras come deboli nel combattimento e feroci nella punizione, sono per contro, apparso formidabili e generosi.

100 tonnellate di esplosivo rovesciate dai velivoli sulle truppe in fuga

ASMARA, 18 febbraio

Nelle sole giornate del 16 e 17 corrente, dopo la battaglia dell'Endertà, l'aviazione ha rovesciato sulle truppe di ras Mulughietà in fuga più di 100 tonnellate di esplosivo. L'inseguimento dell'esercito in rotta è stato eseguito dall'aviazione che, instancabile, ha bombardato i fuggiaschi all'alba al tramonto, obbligandoli ad abbandonare il bestiame, le salmerie e le munizioni.

Dovunque il nemico in fuga ha cercato di raccogliersi per dare carattere meno disordinato alla sua fuga ma gli stormi di aerei hanno riscompigliato i superstiti,

Lo stesso grama-Aicle Tamre Clark, come è stato fatto prigioniero durante la scalata della valle a sud di Antalo e portato ad Amba Alagi ed a Fenaroe, sul torrente

Lo stesso grama-Aicle Tamre Clark, come è stato fatto prigioniero durante la scalata della valle a sud di Antalo e portato ad Amba Alagi ed a Fenaroe, sul torrente

I riconoscimenti della stampa internazionale alla grande portata militare e politica della Vittoria

In Germania

I giornali continuano a dare particolare rilievo alla grande vittoria italiana dell'Ambr Ardam. Il Voelkischer Beobachter scrive che la piena vittoria italiana è tanto più importante in quanto la difesa abissina si è dimostrata tenace e bene organizzata, significa un successo della massima portata strategica...

In Polonia

VARSAVIA, 18 febbraio. Tutta la stampa polacca mette in grande rilievo l'importanza e la vastità del successo italiano nella battaglia per l'Ambr Ardam, sottolineando che l'armata abissina travolta dalle truppe metropolitane costituiva il nucleo scelerato dell'esercito abissino. I giornali rilevano che la tattica del Maresciallo Badoglio tende evidentemente non tanto ad occupare il territorio quanto a battere le formazioni nemiche...

In Spagna

MADRID, 18 febbraio. I giornali mettono in rilievo la grande importanza della vittoria italiana in Africa. Il Debate esalta la perfetta organizzazione e la sobrietà esemplare dell'Esercito Italiano.

In Inghilterra

LONDRA, 18 febbraio. L'Evening Standard scrive che lo svolgimento del piano del Maresciallo Badoglio, che dopo avere sfiancato le truppe di ras Mulugeta le ha completamente messe in rotta, minaccia anche seriamente il fianco e le spalle degli abissini che operano nel Tembien. Il giornale conclude affermando che la vittoria riportata dal Maresciallo Badoglio - che avrà risultati di lunga portata - insieme alla vittoria del Generale Graziani al Grande Fiume, ha riconfermato la superiorità assoluta degli italiani. L'Evening Standard rileva la grande vittoria italiana sul fronte etiopico ed aggiunge che non vi è dubbio che le truppe abissine nel Tembien devono sentirsi a disagio per le incerti forze italiane che ormai le minacciano di fianco ed alle spalle. Il giornale conclude scrivendo che la maggiore incognita è rappresentata dalla ripresenza della vittoria italiana sul morale degli abissini. Conoscendo la mentalità degli abissini e la sua estrema variabilità, si deve ritenere possibile che la presente vittoria avrà conseguenze di grande portata.

Negli Stati Uniti

WASHINGTON, 18 febbraio. I giornali sono pieni di particolari sulla vittoria dell'Enderbati. Vengono pubblicate sotto grandi titoli corrispondenti dal fronte sulla vittoria dell'Ambr Ardam, mettendo in rilievo la gravità delle perdite abissine, la perfetta preparazione italiana e l'importanza delle posizioni conquistate, che aprono la via ad un'offensiva avanzata. Telegrammi dal fronte danno risalto al valore delle truppe italiane che hanno conquiso l'Ambr Ardam malgrado la pioggia torrenziale e l'accesa resistenza nemica. Tutti i giornali pubblicano integralmente il comunicato N. 127. Sir Ekina reduce dall'Etiopia in un articolo sulla «New York Herald Tribune» rileva la fertilità della zona abissina alla avanzata vittoriosa delle truppe italiane e ritiene probabile una rivolta contro Haile Selassie o la vittoria finale dell'Esercito italiano prima del ritorno delle piogge.

In Svizzera

GINEVRA, 18 febbraio. Occorrendo delle convezienze che la vittoria italiana nell'Enderbati potrà avere, il Journal de Geneve sottolinea come il Negus sia in rapporti tesi con alcuni capi i quali vedono il rischio di essere spodestati dai loro desideri dalla politica unitaria del Negus e si domanda che cosa farà per esempio ora ras Sejum, i cui rapporti con il Negus sono stati spesso tesi nel passato. Rilevando che i comunisti si svolgono nel fondo di ras Sejum, il giornale si domanda se egli, trovandosi obbligato ad evolversi, non troverà vantaggio, per conservare, ad associarsi con il Maresciallo Badoglio e conclude: «Un simile successo provocherebbe probabilmente la rovina degli eserciti etiopici e la successione dei grandi feudatari. Il Negus potrebbe addirittura trovarsi in un certo modo a domanda la pace per evitare il crollo del suo impero, ed è proprio per arrivare a questo risultato che il Maresciallo Badoglio ha colpito i punti psicologicamente più sensibili».

In Ungheria

BUDAPEST, 18 febbraio. Anche oggi tutta la stampa dedica un moltissimo spazio alle informazioni sulla battaglia dell'Enderbati, riproducendo gli ultimi comunicati ufficiali, il telegramma di elogio inviato dal Duca a Badoglio e numerosi particolari descrittivi. Il «Fuegetlenisz» rileva che le migliori truppe del Negus sono state sconfitte dall'Esercito Italiano e definisce la battaglia dell'Enderbati come il capovolgimento di una situazione che si è aperta la strada verso la provincia meridionale dell'Abissinia. Il «Budapesti Hirlep» sottolinea in particolare che al combattimento da parte italiana, hanno partecipato solo truppe metropolitane, le quali sono riuscite ad annientare l'armata di 80 mila uomini di ras Mulugeta, i cui resti sono ora in fuga disordinata. Il giornale descrive poi l'entusiasmo popolare che la vittoria ha suscitato in tutta l'Italia. Il «Posti Hirlep», in un lungo commento scrive: «Ormai nulla contrasta agli italiani nella conquista di Ambr Alagi. È prevedibile che ras Cassa o ras Sejum, coi loro eserciti, abbandoneranno tutto il Tembian per non avere tagliata dagli italiani la via della ritirata».

L'esultanza della popolazione italiana per il successo delle nostre truppe. Un'imponente dimostrazione al Duca

ROMA, 18 febbraio. Stamane gruppi foltoissimi di universitari e studenti universitari, con le bandiere delle proprie scuole, hanno percorso incollantissimi le principali vie cittadine per manifestare la loro esultanza per la grande vittoria italiana dell'Enderbati. Le colonne procedevano al canto degli inni fascisti, fra le dimostrazioni di simpatia della popolazione. Le masse studentesche hanno poi tenuto un corteo verso Piazza Venezia che rapidamente si è affollata di questa moltitudine acclamante che agitava festosamente vessilli e gagliardetti. Alla dimostrazione si è associata una folla sempre più numerosa di cittadini ed in breve la piazza ha risuonato di grida entusiastiche, inneggiando al Duca ed all'Esercito. L'invocazione Duca Duca si è fatta più insistente e più alta, mentre l'adunata assumeva una vastità imponente. Gli applausi e le acclamazioni sono aumentati di intensità quando la vetrata del balcone centrale di Palazzo Venezia si è aperta e il Duca è apparso. Tra uno sventolio di vessilli la massa compatta ha palpato verso di lui il suo grido di devozione e di fede e la manifestazione fervidissima si è protratta per qualche minuto. Il Duca, dopo aver scostato a contemplare il superbo spettacolo, ha salutato romanamente la folla e si è quindi ritirato fra nuove acclamazioni vibranti. La dimostrazione ha continuato ancora intensissima, poi gli studenti, riordinatisi in colonne, hanno lasciato la Piazza al canto di Giovinezza e si sono diretti, con le bandiere alla testa, verso la sede della Federazione dell'Urbe, ammassando nella adiacente Piazza di San Paolo.

Le navi britanniche sono senza difesa di fronte all'aviazione

Londra, 18 febbraio. Lord Rothermere ha scritto ieri una lettera al «Daily Mail» e ieri sera all'«Evening News», mettendo in dubbio l'utilità dei nuovi stanziamenti per la marina da guerra e in modo particolare l'invio della flotta nel Mediterraneo. «Quando la Nazione è in pericolo», dice Lord Rothermere, «doveroso che coloro che sono al corrente dei fatti denuncino il pericolo; quindi vi domando chi sia stato colui che si è assunto la responsabilità di inviare la flotta nel Mediterraneo per scintillare tonnellate nel porto di Alessandria. Se questo concentramento di navi è per spaventare l'Italia si tratta d'una vana e pericolosa illusione. Quelle navi britanniche, che sono attualmente a Cais, Alessandria ed Aden, sono alla mercé dell'Italia e senza difesa di fronte all'aviazione, come conigli diinnanzi ai falchi. La temerarietà di questo gesto può solo compararsi alla temerarietà della politica inglese a Ginevra».

Un monito di Lord Rothermere all'Inghilterra

Londra, 18 febbraio. Lord Rothermere ha scritto ieri una lettera al «Daily Mail» e ieri sera all'«Evening News», mettendo in dubbio l'utilità dei nuovi stanziamenti per la marina da guerra e in modo particolare l'invio della flotta nel Mediterraneo. «Quando la Nazione è in pericolo», dice Lord Rothermere, «doveroso che coloro che sono al corrente dei fatti denuncino il pericolo; quindi vi domando chi sia stato colui che si è assunto la responsabilità di inviare la flotta nel Mediterraneo per scintillare tonnellate nel porto di Alessandria. Se questo concentramento di navi è per spaventare l'Italia si tratta d'una vana e pericolosa illusione. Quelle navi britanniche, che sono attualmente a Cais, Alessandria ed Aden, sono alla mercé dell'Italia e senza difesa di fronte all'aviazione, come conigli diinnanzi ai falchi. La temerarietà di questo gesto può solo compararsi alla temerarietà della politica inglese a Ginevra».

Il Paraguay in rivolta

Combattimenti nelle vie di Asuncion - Il Presidente delle Repubbliche fuggito. BUENOS AIRES, 17 febbraio. Il Ministero delle Poste ha comunicato a quello degli Interni che tutte le comunicazioni con il Paraguay sono interrotte. Secondo notizie da Montevideo ed informazioni non confermate giunte in quella città, sarebbe teatro di un movimento rivoluzionario. La battaglia infuria per le vie di Asuncion fra le truppe fedeli al Governo e gli insorti. Giunge notizia che Ayala, Presidente della Repubblica del Paraguay, sia fuggito. Luis Ariar, Ministro degli Affari Esteri, è prigioniero dei rivoluzionari i quali sarebbero ora completamente padroni della situazione. Le comunicazioni per parecchie ore, ma il silenzio è stato rotto stamane. Informazioni recentissime confermano che è atteso un comunicato che annuncia la formazione di un nuovo Governo. La rivolta diretta contro il regime liberale di Ayala è cominciata all'esercito: tre reggimenti si sono

Chi sciupa benzina sciupa oro e compromette la Nazione

ROMA, 18 febbraio. La Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità ha tenuto a Palazzo Venezia oggi, sotto la presidenza del Duca, la sua quarta riunione, che, dopo lunga discussione sul costo dell'energia elettrica, è rinviata a domani alle ore 10 presso il Ministero delle Corporazioni. Pubblicazione di quell... Po... della Comune di P... a conoscenza degli inter... presso il Municipio et... N. S. I. p. trovassi esposto a l... ispezione per la durata di giorni otto consecutivi da oggi, il ruolo dei contribuenti alla tassa del Consorzio per la viticoltura per l'anno 1935 per il Comune di Pola. Trascorso il termine sindacato, il ruolo già reso esecutivo, verrà consegnato all'Esattore Comunale per la riscossione in due rate, e cioè in coincidenza con l'incasso della rata per le imposte dirette dei mesi di aprile e giugno 1936.

CRONACA DELLA CITTA'

Il mercato del pesce e il controllo dei prezzi

Dopo i provvedimenti restrittivi per il consumo della carne in Italia, il problema di una maggior produzione di pesce che possa essere in grado di agire da prodotto succedaneo, sia per quantità come per prezzo, occupa sempre più il primo piano tra i problemi nazionali. È quindi naturale che tutti gli Enti s'interessino della diffusione della piscicoltura, e promuovano con tutti i mezzi le iniziative.

Ma il problema che maggiormente interessa il consumatore è quello del prezzo, che deve poter soddisfare tutte le borse. È vero che non si possono attendere grandi risultati da un'industria che si era da anni abituata a muoversi entro un limitato cerchio di affari, e che oggi ha dovuto allargare la sua attività per un compito d'importanza nazionale, pur tuttavia è dato sperare in un cospicuo risveglio di quest'industria in vista delle agevolazioni non trascurabili che ad essa si sono accordate, e dopo aver superato le prime inevitabili difficoltà di organizzazione.

Una dimostrazione dell'importanza dell'industria della pesca si può avere dalle cifre del commercio d'importazione del prodotto conservato, che nel 1934 ha registrato queste cifre: 440 mila quintali di tonno, 110 mila quintali di stoccafisso, 73 mila quintali di tonno sott'olio, 75 mila quintali di altro pesce, con un totale generale di quintali 900 mila. Ma il problema di risolvere riflette il prezzo, il cui basso livello dovrà pensare il consumo annuale per individuo, da kg. 3 come risulta allo stato odierno, a kg. 9-10, è raggiunto dagli altri Paesi.

Questo in linea generale. In linea specifica rispetto alle condizioni della nostra città e della provincia in genere, il problema di un maggior consumo del pesce è intimamente connesso a due elementi fondamentali: produzione e prezzo. È ovvio che, ove non si riesca a porre i nostri pescatori in condizione di esercitare con più larghezza e profitto la pesca, non ci sarà mai dato, a noi città marinara, la possibilità di considerare il pesce come alimento comune, a portata di mano; e ciò per semplice motivo che, scarseggiando la produzione, il pesce non può scendere a quei prezzi accessibili a larghi strati di cittadini. Nel caso nostro bisogna dunque risa-

Il rapporto a Baie degli Ispettori di Zona

Come abbiamo brevemente comunicato ieri, il Segretario Federale ha tenuto rapporto, lunedì, a Baie agli Ispettori di Zona della Provincia. Inizialmente il rapporto col «Salvo al Duca» il Segretario Federale ha rivolto il pensiero ai camerati Caduti in Africa Orientale, esprimendo il sentimento di commossa ed affettuosa solidarietà di tutti i fascisti per le famiglie colpite dalla perdita gloriosa. Il Federale ha, quindi, preso in esame dettagliatamente la situazione politica dei singoli Fasci, dando disposizioni atte ad organizzare sempre meglio l'assistenza invernale, e a disciplinare la distribuzione del grano, che verrà effettuata gratuitamente per le famiglie degli agricoltori bisognosi, e a prezzo ridotto per quelle che abbiano possibilità di acquisto. Rivolta la propria attenzione sull'attività dei Fasci in rapporto al contributo dato alla lotta antiaziomatista, con la raccolta dell'oro e degli altri metalli, il Segretario Federale ha, poi, particolarmente esaminato la situazione economica delle singole zone, in ispecie per quanto riguarda l'attività a-

gricola e quella industriale che nelle zone di Albora, Pola e Chioggia sarà affiancata dal Partito, onde sempre più intensificare il ritmo. Impartite direttive circa la attività dei Fasci Femminili, che dovranno dare il massimo incremento alle sessioni delle Massime rurali, le quali in questo particolare momento danno prova di efficacia e di vivo attaccamento al Regime, organizzando l'assistenza reciproca nelle zone di maggiore disagio, e creando allevamenti di animali da bassa corte destinati alla lotta antiaziomatista, il Segretario Federale ha successivamente esaminato questioni di carattere organizzativo, in relazione al lavoro.

A proposito del trattamento del personale iscritto al P.N.F. prima della marcia su Roma

Riceviamo e pubblichiamo: Dal giornale «Il Regime Fascista» del 12 corr. sotto il titolo «Trattamento del personale iscritto al P.N.F. prima del 28 ottobre 1922» si apprende che gli organi superiori competenti hanno dato parere contrario alla proposta avanzata da alcune Associazioni Sindacali per concedere ai vecchi fascisti i benefici previsti dall'art. 5 del Decreto 13 dicembre 1933-XII, indipendentemente dal possesso del brevetto della Marcia su Roma. Considerato che l'argomento in parola ha formato oggetto di molte ed appassionante discussioni fra i vecchi fascisti, tanto che le Associazioni Sindacali hanno insistito nel richiedere l'intervento del Ministero delle Corporazioni, non mi pare inopportuno esporre, con leale franchezza, il punto di vista di tutti i camerati che si ritengono lesi dal provvedimento succennato.

Unico mio scopo è quello di servire la causa della Rivoluzione e non già di criticare una Legge che, a parere mio e di molti altri vecchi fascisti, presenta una evidente lacuna. Il Duca, come tu sai, nel discorso pronunciato ai Direttori di settaggio quotidiani del Regime radunati a Palazzo Chigi il 10 ottobre 1928-VI, confutando le vecchie accuse della libertà di stampa, ha precisato che il giornalismo italiano è libero perché, nell'ambito delle leggi del Regime, può esercitare, e lo esercita, funzioni di controllo, di critica, di propulsione. Dopo questa premessa, passo alla trattazione dell'argomento, ben lieto se tu vorrai ospitare, anche le opinioni di quei camerati che la pensano diversamente.

Il Decreto del 2 dicembre 1933-XII stabilisce, all'art. 5 che gli iscritti al P.N.F. dipendenti dallo Stato si quali siano in possesso del Brevetto della Marcia su Roma, hanno diritto al computo del periodo di iscrizione anteriore alla Marcia su Roma, ai fini della liquidazione della pensione normale, dopo aver raggiunto il minimo di servizio necessario per conseguirla. Tale beneficio, in virtù di un successivo decreto dell'aprile 1934-XII, è stato esteso al personale dipendente dalle Amministrazioni degli Enti operai e parastatali, nonché delle Opere Nazionali ed, in genere, degli Enti di diritto pubblico sottoposti alla vigilanza o alla tutela dello Stato.

La legge precisa quindi in modo inequivocabile che, per ottenere, agli effetti del trattamento di quiescenza, un aumento di anzianità corrispondente al periodo di tempo in cui l'interessato risulta iscritto al P.N.F. prima del 28 ottobre 1922, bisogna essere in possesso del brevetto della Marcia su Roma. Questa precisazione della legge non torna naturalmente gradita ai vecchi fascisti del 1919, 20 e 21 che, dopo aver preso parte ad infinite azioni squadriste, non hanno potuto, per forza maggiore, essere presenti all'episodio insurrezionale del 28 ottobre 1922.

I fascisti del 1919, 20 e 21 (e si possono contare a centinaia) che alla fine del mese di ottobre dell'anno 1922 si trovavano, per causa fascista, rinchiusi fra le mura di un carcere ad all'ospedale, non possiedono il Brevetto della Marcia su Roma. Coloro che sono nati nell'anno 1902 (o fra i quali figurano numerosi fascisti del 1919, 20 e 21) hanno dovuto presentarsi per il servizio militare - come è noto - durante i mesi di agosto e di settembre 1922, cioè poco prima della Marcia su Roma. Nel proclama redatto dal Duca e lanciato da Perugia, al popolo italiano per l'insurrezione del 28 ottobre 1922, si legge un ordine tassativo: «L'Esercito, suprema salvaguardia della Nazione, rimanga fermo al suo posto».

Vi sono quindi anche migliaia o migliaia di vecchi fascisti della classe 1902 che, per aver nobilitato ad un ordine del Duca non sono in possesso del Brevetto della Marcia su Roma. E fuori di dubbio che la Vittoria del Fascismo sui passati governi non è stata determinata solo dalla insurrezione dell'ottobre 1922 ma anche - e forse principalmente - da quel complesso di azioni squadriste che vanno dal marzo 1919 all'ottobre 1922. C'è chi è venuto nelle file del Fascismo pochi mesi prima dell'ottobre 1922 ed ora, oltre a poter portare sulla camicia nera il nastro della Marcia su Roma che vuol significare squadrista fascista, gode anche di notevoli vantaggi economici agli effetti del trattamento di quiescenza. C'è invece chi, pur avendo militato nelle file dello squadrismo fascista durante gli anni della dura vigilia (1919-21) e non essendo in possesso per forza maggiore del brevetto della Marcia su Roma, oltre a non poter portare sulla camicia nera il nastro fascista (come i tesserauti del novembre 1922 in poi) non può beneficiare dei miglioramenti economici agli effetti della pensione. Il nastro della «Campagna di guerra 1915-18» non è stato concesso solo a coloro che hanno partecipato all'ultima gloriosa azione di Vittorio Veneto ma a tutti coloro che hanno contribuito alla vittoria finale del 4 novembre 1918.

Se i provvedimenti in favore degli ex combattenti fossero stati limitati solo a coloro che hanno preso parte alla Battaglia di Vittorio Veneto eliminando così tutti quegli eroi superstiti delle Battaglie della Balcanica, dell'Origina, del Carso ecc. che nel novembre del 1918 si trovarono all'ospedale e nella retrovie o in licenza ecc.) si sarebbe commessa una evidente ingiustizia. E perché, allora, non si deve prendere in considerazione il caso dei vecchi fascisti che, dopo aver offerto tutto l'ardore della loro fede per il trionfo del Fascismo, si vedono escludere, non solo agli effetti materiali (medicina della Marcia su Roma) ma anche agli effetti economici (aumento di anzianità per la pensione) dai provvedimenti che dovrebbero riguardarli, ma dai quali non possono beneficiare perché il 28 ottobre 1922 si trovavano in carcere o all'ospedale o sotto le armi, ecc.? Il nastro della Marcia su Roma non dovrebbe dunque rappresentare un episodio o un stamato ma tutto quel complesso di azioni squadriste che dal 23 marzo 1919 hanno condotto alle fatidiche giornate dell'ottobre 1922, così come il «Nastro della Campagna di Guerra 1915-18» rappresenta non già la sola battaglia finale di Vittorio Veneto ma la partecipazione fattiva a diversi combattimenti che hanno determinato la vittoria finale. Solo in tal modo sarà possibile far ottenere un atto di giustizia in favore di migliaia e migliaia di vecchi fascisti i quali, non a torto, si ritengono menomati rispetto ad altri che, avendo meno dato, più hanno ottenuto. Credimi tuo (Segue la firma)

La nomina del Consiglio dell'Ente Prov. per il Turismo della Provincia dell'Istria

La R. Prefettura comunica: Con decreto di S. E. il Ministro per la Stampa e la Propaganda in data 17 gennaio c. u. è stato nominato il Consiglio Provinciale per il Turismo della Provincia dell'Istria nelle persone dei seguenti signori: Presidente: On. Comm. Giovanni Manacchi, Deputato al Parlamento.

Anche i commercianti devono donare il grano in loro possesso

L'Unione Fascista dei Commercianti riconfermando o completando la circolare emanata allo capogruppo commerciali interessate circa l'obbligo di denuncia del grano, sia duro e tenero, in loro possesso, precisa che detta denuncia, per quanto concerne gli esercenti locali, deve essere presentata nei più tardi del prossimo 20 febbraio, vale a dire domani giovedì, alla Direzione del Merato Centrale, e non al Municipio, come in precedenza fissato. Nella denuncia, che può essere presentata per iscritto su cartolina semplice o verbalmente al Direttore del Merato, occorre specificare la qualità del grano, la quantità posseduta ed il luogo dove è depositato. Coloro che non si uniscono a queste prescrizioni, incorrono nelle conseguenze previste dall'art. 350 del Codice penale.

Un'offerta pro Erario del Col. Moretti

Il Colonnello Umberto Moretti, che comanda nella nostra città il 12° Reggimento Bersaglieri è di cui la cittadinanza ricorda la simpaticissima figura e l'attività dinamica ed instancabile da lui spiegata durante la permanenza a Pola, ha fatto pervenire al Segretario Federale, una catena con medaglia d'oro del peso di grammi 28, quale sua offerta pro Erario. Al Col. Moretti, attualmente Capo di S. M. dei Fascisti Giovanni a Roma, che anche attraverso quest'offerta si è ancorato della sua vecchia residenza, il Federale ha espresso il proprio ringraziamento.

Ritorno - I dipendenti della ditta Brusi sono convocati presso l'Unione Fascista dei Lavoratori Industria pro giovedì 20 c.m. alle ore 17 precise.

La colpa è vostra

Sicuramente la colpa è vostra e sembrato più vecchi. I capelli grigi o sbiaditi s'invocavano innanzi tempo. L'ACQUA ANGELICA in pochissimi giorni farà ritornare i vostri capelli grigi al loro primitivo colore della gioventù. Non è una tintura quindi non macchia ed è completamente innocua. Deposito Generale Angelo Vaj, Piacenza.

In Pola trovati presso Profumeria ZOTTI Profumeria Soppa Via Sergia Giuseppe Galletti Via Sergia 33 Rovigno d'Istria Carlo Salvatore

Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Istria

Atti ufficiali - In data odierna ha celebrato la dimissioni De...

Il Segretario federale

All'Istituto Fascista di Cultura

Il patto della Lega e l'Istria

Su questo tema appassionante e attuale parlerà venerdì 21 per incarico dell'Istituto Fascista di Cultura, il prof. dott. Domenico...

La conferenza di Versaglia

Venerdì sera, nella sala del Circolo rionale Apollonio, il cav. dott. G. Pitacco, Preside del R. Liceo di Rovereto, ha parlato su...

Le iscrizioni al secondo corso biennale

Il 23 marzo XIV avrà inizio il secondo anno del I corso biennale di preparazione politica per i giovani...

G. U. F.

Ufficio cultura - Si avvertono tutti gli interessati che domani giovedì 21 inizierà la serie delle discussioni in sede di argomenti di carattere scientifico e culturale...

Punizioni esemplari

Chiusura di negozi - Visto la nota di S. E. il Prof. dell'Istria, 11 febbraio 1933, N. 761/Gab. dalla quale risulta che la fornina Storchio-Giappina...

Attività annoveraria, sanitaria e di Polizia Urbana

L'Ufficio Annoverario ha compilato durante il periodo dal 10 al 16 febbraio 1933, XIV la seguente attività: Vigilanza sugli spacci generi alimentari...

cordo è il messaggio di D'Annunzio, nel quale esortava l'Italia a porre contro tutti e contro tutto...

Allo ore 12.45 di quest'oggi, un messaggio di 22 communi venne trasmesso al comando del C. M. Edoardo Dell'Arcine...

DECESSO - Ancora pochi giorni o sono il cursore comunale Giovanni Labiana, disimpegnato il suo servizio...

L'eroica fine in Africa della C.N. Vellini Giovanni di Portolo

Abbiamo da Portolo: Anche Portolo italianissima ha dato, fra le prime località dell'Istria, il suo tributo di sangue alla Patria...

Convegni e trattenimenti Fasci Giovannielli - Squadra calcio

Oggi alle ore 14.30 in campo del Littorio, allenamento.

Turno della Farmacia

Servizio notturno fino al 23 corr. Rionondo (Fore).

Ritorna in scena Sir Basilio Zabaroff

L'avventurosa vita del più grande "pescocano" della storia, che fornisco ora armi all'Abissinia...

Le interruzioni della luce elettrica

L'anfano della troppo frequenti interruzioni della fornitura della luce elettrica comincia a destare un giustificato malumore.

Una donna... modello

La contadina Maria Paicovich di Gregorio, d'anni 50, del comune di Sanvincenzo vanta un eccezionale stato di servizio.

Una collana di contrabbandi

Francesca Ulianich di Giuseppe, di anni 25 e Caterina Daicich fu Franceschi, d'anni 29, da Bagnano, furono sorprese il giorno 29 giugno...

Lo zio in vacanza

Una commedia garbata e vivace, di prete stile americano, dove affari e sentimenti vanno correntemente d'accordo...

DALLA PROVINCIA

Da Cherso

Elargizioni - Per onorare la memoria della sua adorata mamma, nel secondo anniversario della morte...

Donato oro alla Patria

Venduto oro alla Patria Prestato oro alla Patria

Una collana di contrabbandi

Francesca Ulianich di Giuseppe, di anni 25 e Caterina Daicich fu Franceschi, d'anni 29, da Bagnano...

La lambiccata nella stalla

Il giorno 22 novembre u. s. le guardie di finanza Maria Crismana, in casa della villica Maria Crismana...

Il mistero d'una sostanza

Tutti ad Antignana - erano che fino allo scoppio della guerra, il villico Simone Brescinzi fu Giorgio...

La guerra mondiale lo fa diventare ricco

La guerra mondiale lo fa diventare ricco e famoso. Zabaroff, fornisco contemporaneamente armi e munizioni a 23 Stati.

La vecchiaia

La vecchiaia è l'ultima età della vita. È un periodo di transizione tra la giovinezza e la senescenza.

La vita in vacanza

Una commedia garbata e vivace, di prete stile americano, dove affari e sentimenti vanno correntemente d'accordo...

DALLA PROVINCIA

Da Cherso

Elargizioni - Per onorare la memoria della sua adorata mamma, nel secondo anniversario della morte...

Donato oro alla Patria

Venduto oro alla Patria Prestato oro alla Patria

Una collana di contrabbandi

Francesca Ulianich di Giuseppe, di anni 25 e Caterina Daicich fu Franceschi, d'anni 29, da Bagnano...

La lambiccata nella stalla

Il giorno 22 novembre u. s. le guardie di finanza Maria Crismana, in casa della villica Maria Crismana...

Il mistero d'una sostanza

Tutti ad Antignana - erano che fino allo scoppio della guerra, il villico Simone Brescinzi fu Giorgio...

La guerra mondiale lo fa diventare ricco

La guerra mondiale lo fa diventare ricco e famoso. Zabaroff, fornisco contemporaneamente armi e munizioni a 23 Stati.

Una donna... modello

La contadina Maria Paicovich di Gregorio, d'anni 50, del comune di Sanvincenzo vanta un eccezionale stato di servizio.

Una collana di contrabbandi

Francesca Ulianich di Giuseppe, di anni 25 e Caterina Daicich fu Franceschi, d'anni 29, da Bagnano...

La lambiccata nella stalla

Il giorno 22 novembre u. s. le guardie di finanza Maria Crismana, in casa della villica Maria Crismana...

Il mistero d'una sostanza

Tutti ad Antignana - erano che fino allo scoppio della guerra, il villico Simone Brescinzi fu Giorgio...

La vecchiaia

La vecchiaia è l'ultima età della vita. È un periodo di transizione tra la giovinezza e la senescenza.

La vita in vacanza

Una commedia garbata e vivace, di prete stile americano, dove affari e sentimenti vanno correntemente d'accordo...

DALLA PROVINCIA

Da Cherso

Elargizioni - Per onorare la memoria della sua adorata mamma, nel secondo anniversario della morte...

Donato oro alla Patria

Venduto oro alla Patria Prestato oro alla Patria

Una collana di contrabbandi

Francesca Ulianich di Giuseppe, di anni 25 e Caterina Daicich fu Franceschi, d'anni 29, da Bagnano...

La lambiccata nella stalla

Il giorno 22 novembre u. s. le guardie di finanza Maria Crismana, in casa della villica Maria Crismana...

Il mistero d'una sostanza

Tutti ad Antignana - erano che fino allo scoppio della guerra, il villico Simone Brescinzi fu Giorgio...

La guerra mondiale lo fa diventare ricco

La guerra mondiale lo fa diventare ricco e famoso. Zabaroff, fornisco contemporaneamente armi e munizioni a 23 Stati.

Una donna... modello

La contadina Maria Paicovich di Gregorio, d'anni 50, del comune di Sanvincenzo vanta un eccezionale stato di servizio.

Una collana di contrabbandi

Francesca Ulianich di Giuseppe, di anni 25 e Caterina Daicich fu Franceschi, d'anni 29, da Bagnano...

La lambiccata nella stalla

Il giorno 22 novembre u. s. le guardie di finanza Maria Crismana, in casa della villica Maria Crismana...

Il mistero d'una sostanza

Tutti ad Antignana - erano che fino allo scoppio della guerra, il villico Simone Brescinzi fu Giorgio...

La vecchiaia

La vecchiaia è l'ultima età della vita. È un periodo di transizione tra la giovinezza e la senescenza.

La vita in vacanza

Una commedia garbata e vivace, di prete stile americano, dove affari e sentimenti vanno correntemente d'accordo...

DALLA PROVINCIA

Da Cherso

Elargizioni - Per onorare la memoria della sua adorata mamma, nel secondo anniversario della morte...

Donato oro alla Patria

Venduto oro alla Patria Prestato oro alla Patria

Una collana di contrabbandi

Francesca Ulianich di Giuseppe, di anni 25 e Caterina Daicich fu Franceschi, d'anni 29, da Bagnano...

La lambiccata nella stalla

Il giorno 22 novembre u. s. le guardie di finanza Maria Crismana, in casa della villica Maria Crismana...

Il mistero d'una sostanza

Tutti ad Antignana - erano che fino allo scoppio della guerra, il villico Simone Brescinzi fu Giorgio...

La guerra mondiale lo fa diventare ricco

La guerra mondiale lo fa diventare ricco e famoso. Zabaroff, fornisco contemporaneamente armi e munizioni a 23 Stati.

Una donna... modello

La contadina Maria Paicovich di Gregorio, d'anni 50, del comune di Sanvincenzo vanta un eccezionale stato di servizio.

Una collana di contrabbandi

Francesca Ulianich di Giuseppe, di anni 25 e Caterina Daicich fu Franceschi, d'anni 29, da Bagnano...

La lambiccata nella stalla

Il giorno 22 novembre u. s. le guardie di finanza Maria Crismana, in casa della villica Maria Crismana...

Il mistero d'una sostanza

Tutti ad Antignana - erano che fino allo scoppio della guerra, il villico Simone Brescinzi fu Giorgio...

La vecchiaia

La vecchiaia è l'ultima età della vita. È un periodo di transizione tra la giovinezza e la senescenza.

La vita in vacanza

Una commedia garbata e vivace, di prete stile americano, dove affari e sentimenti vanno correntemente d'accordo...

DALLA PROVINCIA

Da Cherso

Elargizioni - Per onorare la memoria della sua adorata mamma, nel secondo anniversario della morte...

Donato oro alla Patria

Venduto oro alla Patria Prestato oro alla Patria

Una collana di contrabbandi

Francesca Ulianich di Giuseppe, di anni 25 e Caterina Daicich fu Franceschi, d'anni 29, da Bagnano...

La lambiccata nella stalla

Il giorno 22 novembre u. s. le guardie di finanza Maria Crismana, in casa della villica Maria Crismana...

Il mistero d'una sostanza

Tutti ad Antignana - erano che fino allo scoppio della guerra, il villico Simone Brescinzi fu Giorgio...

La guerra mondiale lo fa diventare ricco

La guerra mondiale lo fa diventare ricco e famoso. Zabaroff, fornisco contemporaneamente armi e munizioni a 23 Stati.

Una donna... modello

La contadina Maria Paicovich di Gregorio, d'anni 50, del comune di Sanvincenzo vanta un eccezionale stato di servizio.

Una collana di contrabbandi

Francesca Ulianich di Giuseppe, di anni 25 e Caterina Daicich fu Franceschi, d'anni 29, da Bagnano...

La lambiccata nella stalla

Il giorno 22 novembre u. s. le guardie di finanza Maria Crismana, in casa della villica Maria Crismana...

Il mistero d'una sostanza

Tutti ad Antignana - erano che fino allo scoppio della guerra, il villico Simone Brescinzi fu Giorgio...

PILLOLE S.FUSCO O DEL PROVERBO... PHARMACIA POMO VENEZIA S.FUSCO

MISSIONE EROICA... E' un film drammatico, emozionante, sensazionale che non dimenticherete più.

PRIMARIO Dott. N. Galuzzi... Riceve dalle ore 11-12.30 e dalle 17.30-20

Il Dott. Grato... riceve nei suoi ambulatori per le malattie della Pelle, Veneree e Sifiliche

'I CROCIATI' PROSSIMAMENTE... ACQUA DI ROMA

Anche la moda contro le sanzioni

Il "marchio" di origine ai tessuti italiani

Tro appelli ha lanciato l'Ente della Moda, in questo ultimo settimana, per raggiungere nel minor tempo possibile e col miglior risultato il suo scopo...

Stato Civile di Pola

18 febbraio 1936-XIV
Nati 1
maschi 0; femmine 1
Morti 5
maschi 4; femmine 1
Matrimoni 0

CALENDARIO

1936 - A. XIV FEBBRAIO
19 Mercoledì S. Corrado
Leva il sole alle ore 7.
Tramonta alle ore 27,38

1745 - Nascita a Como il grande fisico Alessandro Volta.
PIERE e PAIRONI
Oggi: Nessuno.
Domani: Pingente, S. Domenica di Albona, Vipacco.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Bollettino meteorologico del 18 febbraio 1936-XIV.
Barometro a 0. e mare ore 14, 757,95; ore 19: 758,26; Termometro centigrado ore 14 12; ore 19: 8,8; Umidità relativa ore 14: 81; ore 19: 94; Nubi quantitate ore 14: 9-10; ore 19: 10-10; Nubi forma ore 14: St. Cu; ore 19: Nb; Vento direzione ore 14: WNW; ore 19: NW; Vento velocità ore 14: 12; ore 19: 6; Temperatura massima 12, minima 8,8.

Orario dei Piroscafi

ARRIVI:
Lunedì - Ore 13, dalla Dalmazia colere; ore 15, da Trieste, postale; ore 16,30 da Venezia, colere; ore 17,30 da Trieste, pass. o merci; ore 14 da Fiume, postale.
Martedì - Ore 13,15 da Trieste, colere; ore 13, da Fiume, colere; ore 15, da Trieste, postale; ore 24 da Albana-Zara, postale.
Mercoledì - Ore 13,55 da Zara colere; ore 15 da Trieste, postale; ore 15,05 da Trieste a scali, postale; ore 16,15 da Trieste, colere; ore 11,30 da Lussino-Ancona; ore 16,30 da Venezia colere.
Giovedì - Ore 6,18 da Trieste postale; ore 13, da Fiume colere; ore 11 da Trieste, postale; ore 23,15 da Ancona, pass. o merci; ore 10 da Cherso.
Venerdì - Ore 13,15 dalla Dalmazia colere; ore 13,15 da Trieste colere; ore 15, da Trieste, postale; ore 20,30 da Trieste pass. o merci; ore 13,15 da Fiume postale, colere.
Sabato - Ore 1, da Venezia colere; ore 13,55 da Zara colere; ore 15, da Trieste postale; ore 16,15 da Trieste, colere; ore 23,11 da Ancona, pass. o merci; ore 24 da Fiume colere.
Domenica - Ore 15, da Trieste postale.

PARTENZE

Lunedì - Ore 6,30 per Trieste postale; ore 13,20 per Trieste, colere; ore 17, per Fiume colere; ore 18,30 per Lussino-Ancona pass., o merci; ore 14,15 per Trieste, o scali postale.
Martedì - Ore 6,30 per Trieste postale; ore 13,30 per Venezia, colere; ore 13,30 per Trieste, colere.
Mercoledì - Ore 2 per Trieste o Venezia; ore 6,30 per Trieste postale; ore 17, per Fiume colere; ore 15,30 per Cherso-Fiume postale; ore 17,15 per la Dalmazia colere; ore 13, per Ancona, ore 11, per Trieste, colere.
Giovedì - Ore 6,30 per Trieste, postale; ore 7 per Fiume-Dalmazia-Albana, postale; ore 13,30 per Venezia, colere; ore 21 per Trieste pass., ore 14 per Cherso-Fiume; pernottamento Cherso.
Venerdì - Ore 6,30 per Trieste postale; ore 13,30 per Zara, colere; ore 18,30 per Trieste, colere; ore 22,30 per Ancona, pass. o merci.
Sabato - Ore 1,30 per Fiume, colere; ore 6,30 per Cherso-Fiume, postale; ore 6,30 per Trieste postale; ore 14, per Trieste, colere; ore 17,15 per la Dalmazia ore 24 per Trieste, passeggeri e merci.
Domenica - Ore 0,30 per Venezia colere; ore 6,30 per Trieste, postale.

Gli orari della viabilità

Trieste Pola Lussino Zara Ancona
Giornata (Esclusa la domenica)
8. - p. Trieste a. 16.05
8.45 a. POLA p. 15.20
8.55 p. POLA a. 15.10
9.35 a. Lussino p. 14.30
9.45 p. Lussino a. 14.20
10.25 a. Zara p. 13.40
10.55 p. Zara a. 10.20
12.20 a. Ancona p. 8.55
Fiume Pola Venezia
Giornata (Esclusa la domenica)
7.40 p. Fiume a. 16.05
8.15 a. POLA p. 15.30
8.25 p. POLA a. 15.20
9.25 a. Venezia p. 14.20

Idroscalo S. Andrea (Coincidenza: a Pola (Brioni) da e per Lussino, Zara e Ancona. A Venezia; con i servizi dell'Europa Centrale).

Linea Trieste Venezia
Giornata (Esclusa la domenica)
Trieste p. 8.25; Venezia a. 9.25 (Idroscalo S. Andrea), Venezia p. 14.30; Trieste a. 15.30. (Coincidenza: a Venezia con i servizi dell'Europa Centrale).

Il servizio dei motoscafi a Pola (Riva Vittorio Emanuele III) osserva il seguente orario: per Venezia p. 8.05; per Fiume p. 16. per Lussino p. 8.35; per Trieste part. ore 16.
Il servizio dei motoscafi è gratuito. Funziona pure uno speciale servizio di autotuffa.

Gli uffici e la direzione dello Stato di Pola si trovano in Riva Vittorio Emanuele III.

L'orario dei treni dal 1. Dicembre 1835-XIV

Partenze
Per Trieste (Campomarzio)
Treno TVA 976, accelerato leggero II e III classe ore 5.20
Treno TM 6174, misto III classe ore 12.45
(1) Non si effettua la domenica.
Treno 686, diretto II e III classe ore 15.55
Treno A 978, accelerato leggero II e III classe ore 19
Per Canfanaro
Treno TM 995, misto III classe ore 7.25
Treno 4396, omnibus III classe ore 17.40 (1)
(1) Non si effettua la domenica.
Arrivi
Da Trieste (Campomarzio)
Treno 4395 omnibus II e III classe ore 9.35
Treno A 973 diretto leggero II e III classe ore 11.35
Treno TM 6177 misto III classe ore 18.56
Treno TVA 975 accelerato leggero II e III classe ore 21.55
Da Canfanaro
Treno TV 4393 misto III classe ore 7.05
Treno 4397 misto III classe ore 21.07 (1)
Da Pts.no
Treno 6475 misto III classe ore 16.41.

Sala Umberto

ULTIMO GIORNO OGGI del dramma tedesco:

„Uno dei tanti“ (La Germania del 1929)
Principio alle ore: 4.40 - 6.20 - 8 - 9.40

DOMANI una grandiosa realizzazione cinematografica del dramma di IBSSEN:

PEER GYNT con Hans Albers Lucie Höflich Olga Tschechowa

Trama avvincente, regia magistrale, interpretazione meravigliosa, fanno di

Tutta la città ne parla

Il più serio, affascinante spettacolo „giallo“. Interpreti ammirabilissimi Edward Robison. Il successo fin qui ottenuto, è stato vivissimo.

OGGI REPLICHE al CINE GARIBALDI IMMINENTE: James Cagney in Pattuglia del senza Paura

MISSIONE EROICA è il film che tutti aspettano ansiosamente e che costituirà un colossale successo. In preparazione al POLITEAMA GISCOTTI

Vino di China ferruginoso Serravallo Tonico Ricostituente stimola l'appetito rigenera il sangue rinforza l'organismo J. Serravallo-Trieste In vendita nelle farmacie



AGRICOLTORI!

Per raggiungere le più elevate produzioni usate copertura al grano durante l'inverno esclusivamente

CONCIMI AZOTATI NITRICI

Fra i concimi azotati nitrici dovete preferire il

NITRATO DI CALCIO

di produzione nazionale, insuperabile per efficacia e convenienza economica.

Ringraziamento

La sottoscritta porgo sentite grazie a tutte quelle buone persone che presero parte al suo dolore per la perdita del suo indimenticabile

Nicolò

Particolare riconoscenza rivolge all'Ill.mo Sig. Podestà, al Segretario Generale al Comune, alla Direzione ed al personale della Caserma, al personale della R. Manifattura Tabacchi e degli Opifici della R. Marina.

Famiglia SBISA

AVVISI ECONOMICI

Richiesta personale di servizio Cent. 20 la parola - Min. L. 3 B
CERCASI ragazza che sappia cucinare. Bisiani, Via Pulcro 10. 2129B
Offerta Camera mobiliata - Pensioni private Cent. 20 la parola - Min. L. 3 G
AFFITTASI camera ammobiliata entrata libera. Via 28 Ottobre 10.
AFFITTASI pronotabile stanza ammobiliata eventualmente due letti. Largo Oberdan 18, L. 2125G
AFFITTANSI due quartieri ammobiliati o vuoti. Via Specula 10. 2127G
AFFITTASI stanza ammobiliata entrata libera. Via Defranceschi 35, I p. 2128G
Offerta di bottiglie - Apparatte - magli - Magli Cent. 20 la parola - Min. L. 3 L
AFFITTASI quartiere 2 camere, cucina con mobilio indipendente. Rivolgervi Via Promuda 3. 2105L
AFFITTASI locale per barbiere od altro uso Via Giulia 4. Rivolgervi Via Dante 2. 2110L
Vendita d'occasione Cent. 20 la parola - Min. L. 3 N
CAMERA letto, pranzo, cucina, utensili vendibili. Campomarzio 37, mezzanino destra. 2126N

Giovanni Lubiana d'anni 82, messo comento. Addoloratissimi ne danno la ferale notizia la consorte Anna, i figli Mario e Ferruccio in unione ai parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 19 c. m. alle ore 16.30. La Santa Messa avrà luogo il 20 c. m. alle ore 7, nella chiesa di San Antonio. Si ringraziano quanti presero parte al nostro dolore. POLA, 15 febbraio 1936-XIV. Primaria Grande Impresa BACCOLINI, via Kandler 16.

Cinema Arena

Enorme successo ha ottenuto ieri la più esilarante commedia sentimentale:

Lo Zio in vacanza

Interpretato da George Arliss

L'aristocratico comico americano e della simpaticissima Bette Davis

IN CHIUSA: „TOPOLINO E I PIRATI“

OGGI ULTIME REPLICHE dalle ore 3 in poi

DOMANI

Il passionale dramma degli uomini che rischiano la vita ad ogni istante:

I diavoli in paradiso

Tutta la città parla della celebre operetta di Franz Lehár

ZAREVITCH

E tutti aspettano con ansia di rivedere l'indimenticabile diva: Mariha Eggerth

Come prepararlo?

Ci vengono rivolte numerose domande sul miglior modo di preparare il MALTORISO ARRIGNONI. È semplicissimo.

Per chi desidera il Maltoriso puro: Metterne nell'acqua bollente un cucchiaino scarso per ogni tazza che si desidera preparare e far bollire per un minuto. Togliere quindi dal fuoco ed attendere qualche istante affinché la bevanda depositi e quindi versare in tazza.

Per chi desidera il Maltoriso misto al caffè: Far bollire il Maltoriso per un minuto nell'acqua, quindi versarlo bollente sulla polvere di caffè e lasciar depositare.

Per chi desidera Maltoriso Arrignoni nel latte, alimento ideale per bambini: Mettere un cucchiaino scarso di Maltoriso nel latte già bollente e continuare a far bollire per un minuto, mescolando. Lasciar depositare e quindi versare lentamente.



Lo Sport

La corsa ciclo-campestre dei Facci Giovanili

Domenica 23 febbraio 1936-XIV organizzata dall'Ufficio Sportivo del Comitato Federale, si svolgerà sul percorso: Pola, Pomer, ponte di via Promontore, strada nuova, Ragnole, Vintim, Vincural, Pola, per un percorso di km. 25 circa, l'annunciata corsa ciclo campestre alla quale possono partecipare tutti i giovani fascisti, nati negli anni 1914 al 1927. I giovani fascisti che parteciperanno alla gara dovranno far pervenire la loro adesione al Comando federale entro domani.

Edito e stampato dalla UNIONE EDITRICE ISTRIANA Dir. On. GIOVANNI MARACCHI Red. capo resp. Ruggero Pascucci

Per l'onore!

Romanzo inedito di FRANCO PISANI

L'ispettore compreso subito che era perfettissimo inutile correr dietro al suo fantomatico nemico. Egli era svanito un'altra volta nel vuoto, come era sua abitudine.
Trattene una bestemmia e guardò la giovinetta: almeno questa non gli sarebbe sfuggita!
Allora, si passò la mano sulla mascella ancora dolente e, rimescolando un po' di saliva, disse con la sua voce più severa:
- Adesso, ragazza mia, stete bene attenta a quel che fate! Vi consiglio di non mentire, se non volete vederla brutta davvero! Rispondete! Qual'è il nome di quell'individuo?
- Lo ignoro, signora...
- La sua professione?
- Non la conosco!
- Dunque, non sapete nulla di lui?
- Proprio nulla, signora!
- Sta bene! Vi spiegherò davanti al giudice istruttore lo divarcasto come complice di quell'individuo, che mi ha colpito o che ho trovato in casa vostra!
- Complice? E di quale delitto, Dio mio?
- Dell'assassinio del capitano Friskopelly!
- A quella notizia, Ginevra non potè trattenere un'esclamazione:
- Il capitano è stato assassinato?

Ahi voi non sapete neppur questo, chi? - sogghignò Lappio.

- Ma, no, signore... Assassinato! Quando? Come? Da chi?

- In un ristorante... da mano ignota... durante un pranzo nel quale aveva annunziato il suo fidanzamento con voi... Ah! ah!... adesso vi torna la memoria!

Ma la povera giovane rimaneva atterrita: un turbine d'idee le sconvolgeva il cervello.

Ricordando le ultime parole pronunziate qualche minuto prima dallo sconosciuto, Ginevra si chiedeva se non fosse stato davvero lui, che dopo averla salata dalle mani dei suoi aggressori, era arrivato al punto di accendere colui, che la importunava con la sua insistenza...

Chi, era, dunque, quel misterioso protettore, che vegliava sulla sorte di una povera fanciulla abbandonata come lui?... Era l'uomo di cui aveva parlato suo padre sul letto di morte?

- Signore - disse con voce rotta e ansante - vi giuro che io ignoravo...

- Basta, basta!... Tutto questo chiacchiere sono inutili... Vi spiegherò col giudice.

E, dato uno sguardo alla manife, che si era tolto di tasca quando aveva tentato d'asserrare Paolo e che aveva ancora in mano, lo passò rapidamente ai polsi della giovinetta e, afferrata per un braccio, la trascinò con sé.

In quel momento, Paolo di Varcillo, assai lontano dalla casa della povera Ginevra, pensava tra sé:

- Ecco, dunque, la polizia lanciata contro di me! Non ci mancava che questo! E Lappio, che farà adesso contro la povera Ginevra?... Questo è il mio compito immediato: salvare Ginevra da ogni persecuzione della Polizia. Quando sarò tranquillo da questo lato, comincerò ad agire d'accordo col mio avvocato, perché l'ufficiale Paolo di Varcillo, ingiustamente condannato dal Consiglio di Guerra Marittimo di Tolono, possa ricomparire fra i suoi compatriotti a testa alta e riabilitato.

CAPITOLO XIII

Tra lo spiro dell'istruttoria Diversi affari sensazionali assorbivano già tutto il tempo del signor Rodanet, il giudice al quale era stata affidata l'istruttoria del processo contro l'ignoto assassino dell'addetto militare di Germania.

E questo omicidio, per quanto notevole fosse la personalità dell'ucciso, appassionava assai meno l'opinione pubblica delle innumerevoli donne tagliate a pezzi dal Barba-Bli di Lionò e dei diamanti falsi del professore polacco.

Forcò, era con visibile cattivo umore e così malcelato fastidio, che il giudice procedeva agli interrogatori della disgraziata giovinetta, nella quale l'ispettore Lappio si ostinava a voler vedere una complice dell'assassinio del capitano.

Ginevra aveva rifiutato l'assistenza di un avvocato e a tutte le domande del giudice si limitava a rispondere, piangendo, che lei non sapeva nulla di quanto le si imputava.

Il giudice Rodanet non sapeva che pesci pigliava.

(Continua)